I COSTI DELLA POLITICA. *Firmano 30 consiglieri comunali, ma solo sei restano a discutere*

Oltre 2.000 euro per una riunione di venti minuti

Il foglio delle presenze riporta trenta firme di altrettanti consiglieri comunali, ma l'orario di inizio e quello di chiusura della commissione consiliare di Palazzo D'Accursio forniscono un dato destinato ad alimentare qualche polemica sui costi della politica: venti minuti di durata, gettone di presenza per ogni consigliere da 72 euro lordi, un costo totale di quasi 2.200 euro. È vero, in precedenza si era svolta un'altra commissione ed era durata oltre tre ore. Anche per quella le firme erano state trenta. Insomma, in tre ore e venti minuti sono stati spesi 4.400 euro per le indennità. Ma a suscitare perplessità è soprattutto l'abitudine di un certo numero di consiglieri di firmare il registro delle presenze andandosene poco dopo. «Ma non è che vadano via - spiegano alcuni colleghi - Nella maggior parte dei casi restano a Palazzo per incontrare i cittadini o per preparare altre commissioni». La commissione lampo, inoltre, era stata convocata per valutare una delibera che sarebbe dovuta andare al voto del Consiglio comunale di ieri pomeriggio. «Per questo - spiega il presidente della commissione, Paolo Natali - è stata tanto breve».

■ A PAG. 5

C'è chi vorrebbe risolvere il problema con lo "stipendio", per altri è meglio il gettone perché assicura un controllo

In venti minuti bruciati 2.200 euro

Commissione lampo ieri in Comune: in trenta firmano per il gettone, al tavolo sono in sei. Ma poco prima un'altra riunione era durata quasi tre ore: stesso costo. E la politica si divide sulle scelte da fare

Cristiano Zecchi

Trenta consiglieri comunali entrano in commissione consiliare, firmano il registro delle presenze e discutono per tre ore della situazione dei nidi. Costo complessivo per le casse comunali? 2.200 euro. Gli stessi trenta, a seguire, firmano nuovamente il registro delle presenze per una seconda commissione che dura appena 20 minuti: altri 2.200 euro.

E, registro delle firme alla mano, si nota che di quei trenta ne sono rimasti appena sei, gli altri volatilizzati. E' quello che è accaduto ieri mattina a Palazzo D'Accursio.

Tra consiglieri che siglano il registro delle presenze e se ne vanno (quasi) subito, commissioni fiume o commissioni lampo e il sistema dei gettoni anzichè l'indennità (da leggersi stipendio, una cifra mensile forfettaria) di carne al fuoco ce n'è tanta. E la politica, com'è naturale, si spacca.

La commissione "incriminata" ("Territorio e Ambiente") è quella di Paolo Natali , consigliere della Margherita, abituato a gestire riunioni fiume il venerdì mattina. «È stato quasi un caso, quella di ieri è stata una commissione calendarizzata all'ultimo momento per far sì che una delibera arrivasse in consiglio comunale al pomeriggio - spiega Natali - Si parlava di un argomento molto tecnico ed è per questa che è stata licenziata in fretta per l'Aula». E quelli che hanno firmato e se ne sono andati? «Magari si sono assentati un attimo - ipotizza - e quando sono tornati la commissione era finita».

Resta il fatto che tra le due riunioni c'è stata molta discrepanza. Non sarebbe il caso di passare dal gettone all'indennità? «Secondo me sarebbe meglio - dice Natali - Certo, dovrebbe comunque essere un sistema collegato ad una verifica, per vedere se poi effettivamente il consigliere partecipa o meno alle commissioni e ai consigli».

L'indennità? Idea che non piace a Daniele Carella capogruppo di Forza Italia. Con lo stipendio il consigliere andrebbe a prendere più o meno gli stessi soldi, per l'azzurro però il sistema dei gettoni è più giusto: «Percepiamo un gettone da 72 euro lordi ogni volta che partecipiamo ad una commissione o al consiglio - spiega Carella - al massimo, però, possiamo raggiungere una cifra pari ad un terzo del sindaco. Di conseguenza, dal quarantesimo gettone lavoriamo gratis e in agosto non percepiamo nulla perché non ci sono sedute. Accade lo stesso se ci si assenta per ferie o malattia».

Ma il sistema del gettone non è meno conveniente? «Almeno con il gettone vieni in Comune, con l'indennità c'è il rischio che ci sia chi neppure si presenta ma riceve ugualmente una somma mensile - sottolinea Carella - Inoltre, il Comune dovrebbe spendere più soldi. Con i gettoni, invece, i "costi della politica" si abbassano».

Ma ci sono i "firmatari di professione"... «Questo è un altro problema - chiude l'azzurro - Vediamo di porre dei meccanismi di controllo quantità-qualità. Chiaro, qualcuno che se ne approfitta c'è, ma resto dell'idea che il gettone sia la scelta migliore».

Anche per Valerio Monteventi, indipendente del Prc, mantenere il gettone è la scelta migliore: «È una sorta di lavoro a cottimo che ti costringe ad essere sempre presente. C'è il problema di gente che viene, firma e se ne va, questo sì ma non sempre chi esce dalla commissione va a casa». In che senso? «Il lavoro di consigliere va oltre, magari c'è quello che è anche presidente di commissione e deve preparare del lavoro oppure va in ufficio per ricevere dei cittadini».

Per Sergio Lo Giudice (Ds) va fatto un ragionamento complessivo, più ampio rispetto al tempo di durata delle commissioni. «È vero, ieri ne abbiamo fatta una di tre ore e una di mezz'ora, ma consideriamo che di commissioni ce ne sono tutti i giorni, mattina e pomeriggio. Un consigliere è quasi sempre impegnato. Alla fine dei conti, al massimo un consigliere può prendere un terzo del sindaco, poi c'è una sforbiciata del 10% imposta dalla Finanziaria, i 72 euro dei gettoni sono lordi ed agosto è escluso». Sarebbe meglio l'indennità? «Per lo meno farebbe piazza pulita di queste polemiche, però costerebbe di più - avverte Lo Giudice - È stata una nostra scelta mantenere il gettone di presenza perché costa meno alla macchina comunale».

Anche Lo Giudice, come Monteventi, non vede chissà quanti "firmatari di professione": «Molti consiglieri a metà commissione vanno in ufficio ad incontrare i cittadini - chiude il consigliere Ds - Poi ci sono i capigruppo e i presidenti di commissioni che hanno dei lavori preparatori da svolgere».

In venti minuti bruciati 2.200 euro

Le reazioni

«Firmare e scappare via non è bello tanto vale dare a tutti un compenso»